

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Eloro e la sua pietra

Livio Idà

La fascia costiera a ridosso della città di Eloro, in cui si alternano piccoli rilievi aggettanti sullo Ionio e falcature sabbiose, è stata intagliata da numerose latomie¹. Il contesto, come del resto altri analoghi, ha sinora suscitato scarso interesse: dopo una menzione di Tomaso Fazello², si hanno brevi osservazioni di Paolo Orsi, e poi, qualche rapido accenno in autori successivi³. Del resto, le cave antiche, soprattutto costiere, oppongono alla ricerca numerosi ostacoli. Innanzitutto, raramente le fonti vi alludono, se non in modo indiretto⁴; emerge spesso la difficoltà di individuare la destinazione della pietra se non in modo congetturale, affidandosi ad argomenti metrologici ed esteriori ed alla relazione topografica fra latomia e insediamento⁵. Sono, inoltre, generalmente notevoli le difficoltà operative (accessibilità, estensione, dislivelli, più o meno ampia inondazione, problemi logistici, ecc). A tutto ciò va aggiunta l'azione o occupazione antropica⁶. Un quadro che ha richiesto

l'individuazione di metodologie attuabili⁷: per il censimento delle aree di coltivazione, concorrono la fotografia aerea e la prospezione diretta; per la documentazione si integrano i fotomosaici e il rilievo diretto⁸. Anche ad Eloro, si sono ricercate corrispondenze in opera negli edifici della città. In attesa di future indagini petrografiche, l'analogia (visiva) e soprattutto le corrispondenze metrologiche fra la pietra della cava e quella in opera in alcuni monumenti sembrano confermare – com'era prevedibile – che l'utente primaria era la stessa Eloro⁹. I concetti, dunque, dovevano soddisfare la richiesta di materiale per le esigenze edilizie della città¹⁰. Nei casi in cui è nota una cronologia relativa degli edifici¹¹, la

1 Il presente contributo riassume parte dei risultati di una tesi di Specializzazione in Beni Archeologici in seno alla Scuola dell'Università di Catania, con la relazione del Prof. E. Felici e la correlazione della Dott.ssa Rosa Lanteri (dirigente del "Parco archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro"), ai quali si coglie l'occasione per esprimere gratitudine. IDÀ 2018a, pp. 75-88.

2 FAZELLO 1558, p. 257: "Seguono subito dopo le cave Elorine, d'onde si cavano le pietre, lontane dal mare un lancio di pietra".

3 Brevi accenni in: ORSI 1965, cc. 281-286; MILITELLO 1965, cc. 334-335. Dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso l'argomento venne toccato, peraltro non in maniera specifica ma nell'ambito di un'ampia ricognizione dei contesti costieri. Si vedano i seguenti contributi: LENA, BASILE, DI STEFANO 1988, pp. 49-53; LENA, RUSTICO 2006, pp. 329-336; LENA, RUSTICO 2008, pp. 283-287; LENA, RUSTICO 2010, pp. 67-92. Si veda inoltre GUZZARDI 2009, pp. 51-61.

4 LANTERI 2015, pp. 479-480 a proposito delle grandi cave di Siracusa cita alcune fonti che forniscono preziose testimonianze su episodi che costituiscono il *terminus ante quem* delle coltivazioni.

5 FELICI 2016a, p. 182.

6 L'imposizione dei vincoli è avvenuta a partire dagli anni '50 ai sensi

della L. 1089 del 1/6/1939. Con l'adozione del Piano paesaggistico nel 2012 (D.A. n. 98 del 01.02.2012) e con l'inserimento di "aree di interesse archeologico" sono state ampliate le aree di tutela paesaggistica intorno al sito di Eloro, finalizzate alla difesa del "paesaggio archeologico".

7 Metodi e sperimentazioni utili sono stati rintracciati in lavori su contesti affini siracusani (LENA, BASILE, DI STEFANO 1988, pp. 5-97; BUSCEMI, FELICI 2004a-b; FELICI, LANTERI 2012, pp. 57-80), francesi (BESSAC 1986, pp. 151-171; BESSAC 1996; PÉDINI 2013) e spagnoli (GUTIÉRREZ GARCIA-MORENO 2009).

8 Si sono realizzati mosaici fotografici effettuando riprese oblique da altezza media e riprese aerofotografiche. Per la realizzazione delle riprese aerofotografiche si è adoperato un drone con fotocamera stabilizzata che ha effettuato riprese da circa 20 metri. Si ringrazia, pertanto, il Geom. Sebastiano Mancarella che con dedizione ha accolto la richiesta di collaborazione. Sulle tecniche, applicazioni ed interpretazioni della fotografia aerea si veda in generale CERAUDO 2003, pp. 75-77. Per la creazione dei fotomosaici si è adoperato Agisoft Photoscan; per la georeferenziazione degli elaborati grafici, ArcMap 10.4. Per le operazioni di rilievo diretto si ringrazia la Dott.ssa Valeria Guarnera.

9 Sulla scoperta dell'antica città, alla fine del XIX secolo, si veda ORSI 1899, pp. 241-244.

10 ORSI 1965, cc. 282-285 accenna all'utilizzo di pietra qualitativamente superiore proveniente da cave più lontane (S. Corrado di Fuori presso Noto e di Cassibile) sia nelle mura di coronamento del fosso che in altri punti della città.

11 Le ricerche sul sito di Eloro sono state effettuate in modo non

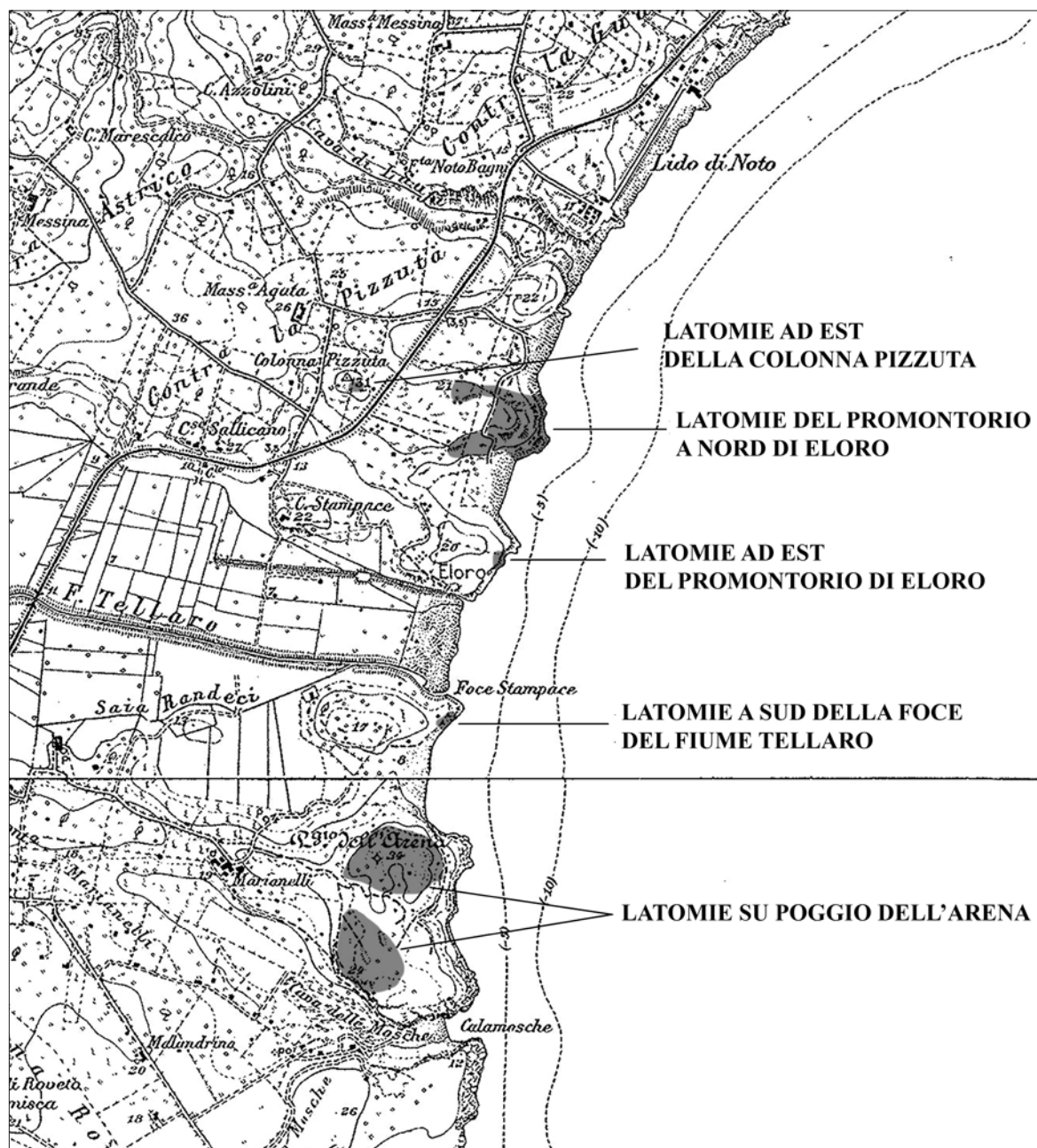


Fig. 1 - Localizzazione delle latomie su mosaico IGM (F° 277 IV S.E. Avola, F° 277 III N.E. Torre Vendicari; elaborato dall'autore).

corrispondenza può fornire elementi datanti per la coltivazione delle latomie, e gettare ulteriore luce sui

processi di progettazione e di approvvigionamento di materiale della città greca.

continuativo fino ai primi anni Ottanta del secolo scorso, mettendo in luce diversi settori della città antica: ORSI 1965, cc. 204-287; CURRÒ 1965, cc. 287-299; MILITELLO 1965, cc. 299-335; PISCIONE 1965, cc. 335-340; CURRÒ 1966, pp. 97-98; VOZA 1968, pp. 360-362; VOZA 1972, pp. 186-192; VOZA 1981, pp. 685-688.

Cave e tecniche di estrazione

Le latomie, localizzate tra il promontorio a circa m 300 a nord di Eloro e Poggio dell'Arena circa km

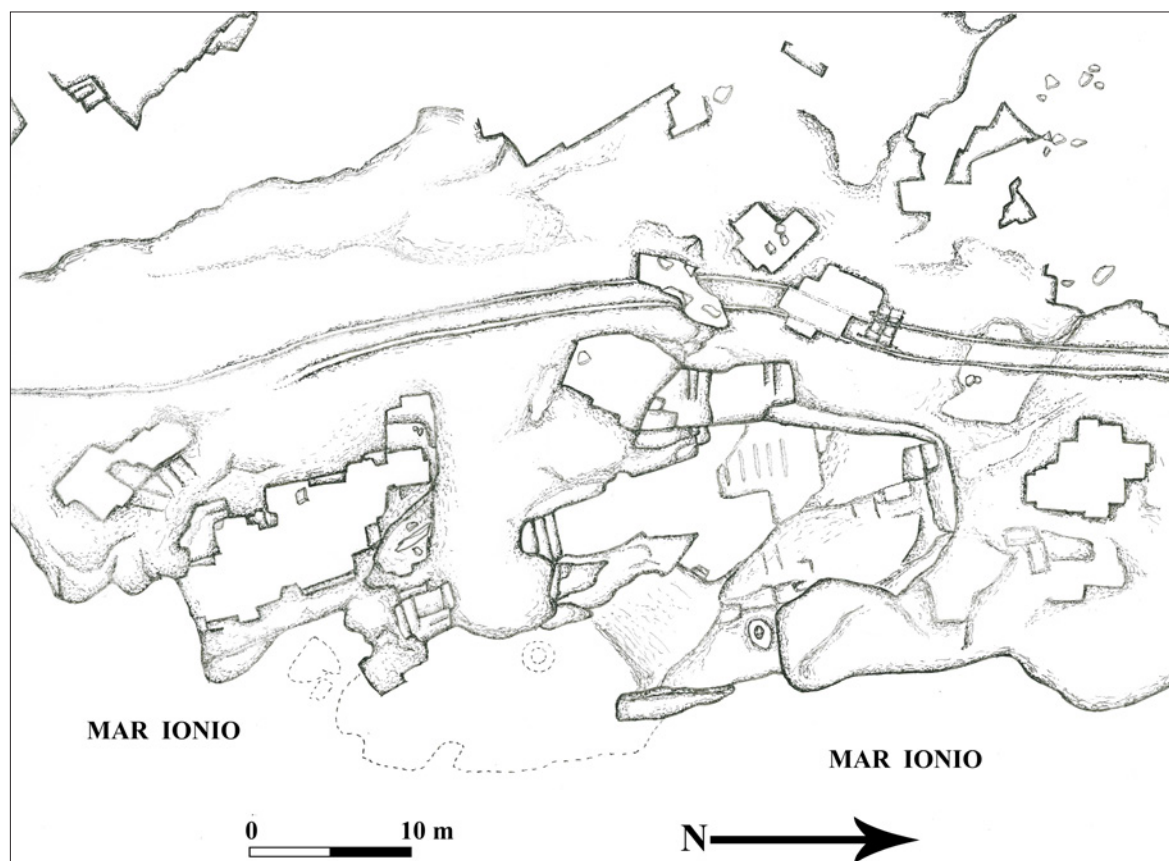


Fig. 2 - Promontorio a Nord di Eloro. Planimetria di un tratto costiero (elaborato dall'autore).

1,5 a Sud¹² (fig. 1), hanno in diversi punti sezionato i banchi di calcareniti¹³. Si tratta di coltivazioni a cielo aperto distribuite su 5 grandi aree distinte in cave a gradoni sui fianchi dei pendii, a trincea¹⁴, a fossa¹⁵. Tra queste ultime, si distinguono alcune

piccole cave costiere (due in particolare con conformazione ad anfiteatro) nel promontorio a Nord. La maggior parte delle coltivazioni, considerata la maggiore estensione, altezza dei fronti e cubatura del materiale estratto, denuncia un'attività protratta a lungo. Al contrario, le piccole cave superficiali costiere sembrano aver avuto carattere episodico (fig. 2).

I conci sono stati estratti con tagliata perimetrale mediante uno strumento a percussione di grandi dimensioni, probabilmente il piccone¹⁶. I caratteristici solchi incisi restituiscono la traccia in negativo dei blocchi estratti o, in alcuni casi, definiscono su uno o più lati i blocchi quasi distaccati e abbandonati (fig. 3). Si tratta perlopiù di tagliate con profilo a U e fondo piatto o con profilo a V, con larghezze

12 L'area ricade nella perimetrazione del "Parco Archeologico Eloro e Villa del Tellaro" con D.A. 1500 del 28/05/2015 in attuazione del comma 3 dell'art. 20 della legge regionale n. 20/2000. Le aree del parco sono state individuate nella cartografia in scala 1:10000 ed inserite nell'Allegato A2 del D.A. 1500 del 28/05/2015.

13 Sabbie gialle, calcareniti organogene ("panchina"), conglomerati e ghiaie poligenici, costituenti terrazzi marini di vario ordine. Cfr la *Carta Geologica della Sicilia sud-orientale*.

14 Concentrate nella parte nord-orientale del promontorio a nord di Eloro, si distinguono per l'intensa attività estrattiva che, iniziata presumibilmente sul fianco del rilievo e progredita sia orizzontalmente che verticalmente verso l'interno, ha creato una serie di trincee disposte grossomodo a raggiera e formate da vani pressoché quadrangolari, comunicanti tra loro. Si tratta di grandi e profonde cave verso la parte interna del promontorio, dove la pietra è apparentemente di qualità superiore. Cfr. ORSI 1965, c. 285. Si veda anche ROCKWELL 1992, p. 175.

15 Per i sistemi di coltivazione e la distinzione tipologica delle cave si rimanda a BESSAC 1986, pp. 167-170. Indagini preliminari sulle aree di coltivazione in IDA 2018b, pp. 22-29.

16 ADAM 1990, p. 23; KOZELJ 1988, pp. 31-40; ROCKWELL 1992; FANT 2008, pp. 121-124; BUSCEMI, FELICI 2004b, p. 160. Per picconi in ferro, ORLANDINI 1965, pp. 445-453.

di cm 8-12. La successiva rimozione è avvenuta per scalzamento alla base, mediante tecnica à *pointillé*, assecondando l'andamento dei letti di deposito della pietra che determinavano spesso l'altezza del blocco¹⁷. In alternativa, l'osservazione di alcune mortase ha permesso di accertare l'utilizzo in qualche caso di cunei per il distacco dei conci dal letto di cava (fig. 4)¹⁸. La maggior parte dei segni di strumenti si nota sui fronti verticali: si tratta generalmente di numerosi segni rettilinei paralleli e inclinati a 45° con orientamenti diversi¹⁹.

Il trasporto della pietra e la titolarità della risorsa

Gli onerosi problemi di trasporto dei conci potrebbero essere stati risolti ad Eoro con strategie diversificate²⁰.

Nel promontorio a nord della città, solchi carrai paralleli alla costa indicano un intenso passaggio di mezzi per il trasporto lapideo: rimangono visibili due segmenti, dalla carreggiata di m 1,80, con solchi di cm 10-16 di larghezza ed interasse di m 1,30-1,50²¹. Su Poggio dell'Arena, invece, le tracce di solchi carrai sul pendio settentrionale sono numerose: brevi segmenti che, seppur orientati in maniera diversa tra di loro, suggeriscono un transito di carri dalle cave a Eoro²² (figg. 5-6).

Diverso scenario, invece, per ciò che riguarda altre modalità di trasporto. In una cava costiera ad anfiteatro, una bitta sommariamente ricavata per abbassamento del piano con una gola sub-circolare²³, un piano inclinato²⁴ verso il lato meridionale che si estende per circa m 20 in lunghezza e 10 in larghezza, e un taglio circolare²⁵ di circa m 1,5 di diametro e cm 40 di profondità ubicato sul lato occidentale del piano inclinato e attualmente sotto il l.d.m.²⁶, potrebbero suggerire – in analogia con altri contesti – che si sia anche svolto un trasporto marittimo della pietra²⁷. Il lato sinistro della latomia presenta, infine, un'alta parete verticale di circa m 4 dove si nota un incavo quadro di piccole dimensioni (altezza cm 18 x larghezza cm 22) che potrebbe essere stato destinato all'alloggiamento di un elemento votivo²⁸ (fig. 7).

17 WAELEKENS, DE PAEPE, MOENS 1988, pp. 81-116. *Infra* Tab. 1 per le misure dei blocchi cavati.

18 Un esempio di estrazione mediante cunei in MONTHÉL 2002, fig. 65 a p. 96.

19 BESSAC 1993; KOZELJ 1981-83, pp. 127-134. GUTIÉRREZ GARCÍA-MORENO 2009, pp. 264-265, per i contesti della Spagna nord-orientale sulla base dei segni degli attrezzi a percussione, ha suggerito la direzione del piccone ed il cambio di posizione del cavatore.

20 *L'Edictum de Pretiis* certifica che il trasporto terrestre di 400 kg di materiale costava circa 4 volte in più rispetto a quello marittimo. Cfr. GIANFROTTA, POMEY 1980, pp. 50-51. Diodoro (IV, 80, 5-6) a proposito della costruzione di un tempio nei pressi di Agira, sottolinea come esso comportasse ingenti sforzi, sia per trovare soluzioni tecniche che per l'utilizzo di bestiame da allevare appositamente. GULLINI 1985, p. 437 ritiene che l'impiego di animali da tiro per lavori edili avrebbe sottratto preziose energie al lavoro dei campi, comportando un indiretto danno economico. Sulle problematiche legate al trasporto dei blocchi si veda WURCH KOZELJ 1988, pp. 55-64. Sul trasporto in generale KOZELJ, WURCH KOZELJ 1993, pp. 97-142. Sulla veicolazione di elementi architettonici verso Selinuntine attraverso l'ausilio di sistemi eccezionali si veda ADAM 1990, p. 31; PESCHLOW-BINDOCKAT 2005, pp. 193-195.

21 L'antica via in alcuni tratti è tagliata da alcune latomie a fossa ed è interessata, lungo il primo tratto Nord-Sud, dal cedimento in mare della parete. MILITELLO 1965, c. 335 associa le carraie con la ἐλαφρινὸς ὁδὸς che P. Orsi rintracciò tra Eoro e Siracusa.

22 Solchi carrai per il transito di mezzi adibiti al trasporto di pietra si trovano presso le cave de la Couronne. Cfr. PÉDINI 2013, pp. 121-124. Sulle vie terrestri si veda MANNONI 1983, pp. 213-219.

23 Sulle bitte in generale BLACKMAN 1988, pp. 7-20. Esemplari simili per l'ormeggio e funzionali al carico di materiali da latomie si trovano in altri contesti siracusani. A Punta Castelluccio (Augusta) alcune bitte sul piano di cava verso un piano inclinato assecondavano la movimentazione di blocchi, dove su una piattaforma poligonale ribassata, con bitte sul bordo, alloggiava forse un macchinario. Cfr. BUSCEMI, FELICI 2004b, pp. 159-188. Nella latomia di Siracusa-Santa Lucia, una serie di venti bitte a gola circolare o sub-circolare sparse sulla coltivazione, fungevano da punti di trazione per spostare i conci verso l'imbarco. Cfr. FELICI, LANTERI 2012, pp. 59-61. A Punta della Mola (Siracusa, Penisola della Maddalena), nella latomia Sud si individuano delle bitte funzionali alla movimentazione dei conci ed altre sul bordo per trazione ed attracco. Cfr. FELICI, LANTERI 2012, pp. 61-68. Bitte funzionali sia alla movimentazione della pietra che all'attracco di natanti si trovano nella cava dell'isoletta di Sidon (BADAWI 2002, p. 315). PÉDINI 2013, pp. 131-132 informa che bitte di ancoraggio scavate nella roccia, assieme ad anelli di metalli sul bordo delle cave, assicuravano l'attracco ai natanti presso le cave costiere de la Couronne. Altri esemplari da ormeggio nel siracusano si trovano nel porto-canale di Ognina (SCHMIEDT 1972, p. 210); nell'impianto di lavorazione del pescato di Pachino (FELICI 2012, p. 115).

24 Per la notizia di scivoli rivestiti in piombo nelle cave di Aurisina AURIEMMA *et alii* 2008, p. 118, in particolare n. 239.

25 La conformazione del taglio può attribuirsi alla presenza di un'infrastruttura tecnica per la movimentazione della pietra. Incassi circolari per macchinari si hanno nella latomia di Delo (FRAISSE, KOZELJ 1991, fig. 17 a p. 293), nella latomia di Pont du Gard (BESSAC 2003, pp. 177-198), nelle latomie della penisola di Karaburun (TURCHIANO 2017, p. 204).

26 Sulle cause di possibili fenomeni di eustatismo marino si veda in generale SCHMIEDT 1972, pp. 201-214; BOSI, CAROBENE, SPOSATO 1996, pp. 363-382; LENA, BONGIOVANNI 2004, pp. 45-49; LAMBECK *et alii* 2004, pp. 1567-1598.

27 DWORAKOWSKA 1975; ROCKWELL 1992, p. 182. Sul trasporto marittimo di merci GIANFROTTA, POMEY 1981, p. 135. Sulla possibilità di usare le vie d'acqua per il trasporto di merce pesante ed ingombrante si veda SANTORO LEZZI 2008, pp. 271-274. Si veda da ultimo FELICI 2017, pp. 2-15 sul trasporto navale della pietra nell'antichità.

28 A Punta San Calorio - Punta Castelluccio (Brucoli) il lato verso terra della cava presentava un riquadro incavato di m 9 in cui era stato ricavato un abside nella zona centrale. Nel lato sinistro dell'abside, ad una quota di cm 90 rispetto al piano, è intagliata una nicchia voltata, larga cm 40, alta cm 60 e profonda cm 40. BUSCEMI, FELICI 2004b, p.

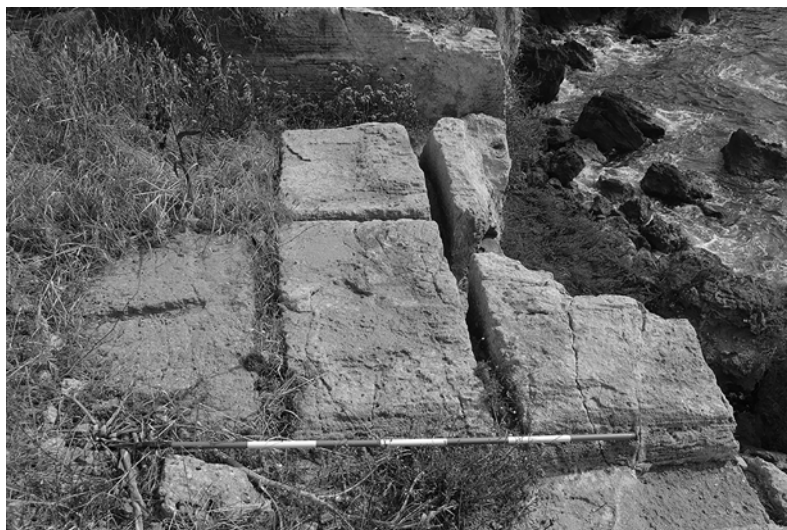


Fig. 3 - Latomie a Est di Eloro. Attacchi sul banco roccioso (foto dell'autore).



Fig. 4 - Poggio dell'Arena. Mortase per alloggiamento di cunei (foto dell'autore).



Fig. 5 - Tratto di strada carraia nel promontorio a Nord di Eloro (foto dell'autore).

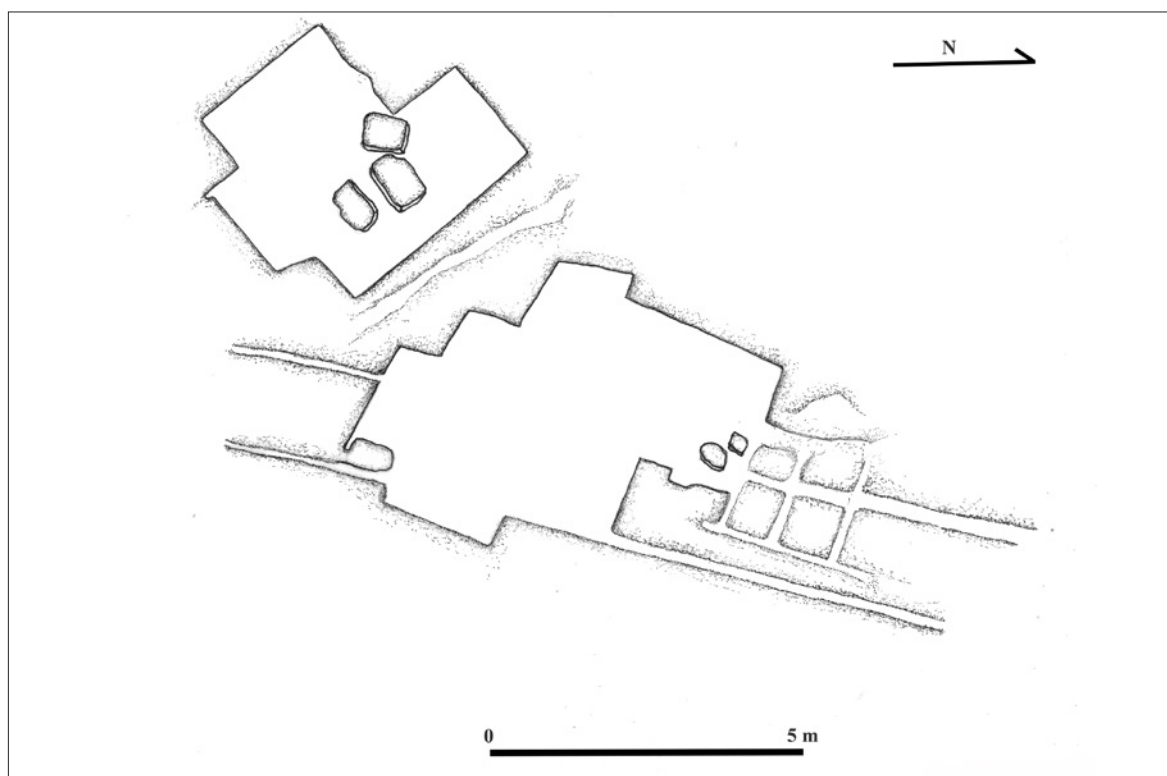


Fig. 6 - Fronte di cava che taglia un tratto di strada (elaborato dall'autore).



Fig. 7 - Cava costiera ad anfiteatro (foto dell'autore).

Se dunque queste cave avessero favorito, coerentemente a quanto documentato nelle principali città greche, lo sviluppo dell'architettura monumentale di Eloro²⁹, quegli indizi di trasporto marittimo, certamente non destinato alla città e forse di epoca successiva, potrebbero consentire di avanzare una cauta ipotesi su un traffico che guadagnava la foce del Tellaro e risaliva il fiume per soddisfare la richiesta di pietra per le esigenze edilizie di insediamenti lungo il basso corso³⁰.

L'utilizzo della pietra: un indizio cronologico

L'omogeneità nelle tecniche di coltivazione e nei procedimenti di estrazione non aiuta a stabilire una cronologia delle latomie. Data per assodata la titolarità iniziale di Eloro, il *terminus post quem* per l'inizio della coltivazione sarebbe la fondazione della città sul finire dell'VIII secolo o inizio VII a.C.³¹ Si ha la certezza che nel XVI secolo le cave a Nord dell'abitato non fossero coltivate grazie alla citata testimonianza di T. Fazello, ma resta la difficoltà di stabilire quanto indietro si possa risalire per determinare il loro abbandono. Ulteriori indizi vengono offerti sia da alcuni incavi quadrangolari per i *pinakes* votivi, che denuncerebbero l'adibizione delle cave a luogo di culto a partire dall'età ellenistica³² (fig. 8), sia dai dati metrologici per cui, come sistema metrico, sembra possibile assumere come unità

il piede attico di m 0,296³³, oppure la sua variante "attico-eubeo-siciliana" di m 0,30 circa³⁴.

Le dimensioni dei blocchi (tab. 1) coincidono, pertanto, prevalentemente con multipli del piede greco e rilevano:

- *lunghezza* che varia da cm 60 a 215 (pari a 2-7 piedi);
- *larghezza* intorno a cm 50, e cioè di nuovo 1 piede e 2/3 circa, o cm 70 equivalenti a due piedi ed un terzo;
- *altezza* che si aggira intorno a cm 45/50, pari a 1,5 piedi o poco più, o cm 60 equivalenti a 2 piedi.

In generale, queste dimensioni sono confrontabili con i blocchi estratti a partire dal VI sec. a.C. e sino a tutta l'epoca ellenistica nei contesti costieri della Sicilia sud-orientale³⁵. Ciononostante, se pure l'utente sia stata la stessa Eloro, non si possono escludere coltivazioni successive.

Per quanto riguarda i monumenti elorini, conci parallelepipedi si trovano sia nella cinta arcaica in opera pseudoisodoma e formanti una duplice cortina di circa m 2,80 di spessore con riempimento di pietrame³⁶, sia nella cinta ricostruita in epoca timoleontea o sotto il regno di Dionisio il Giova-

164, in particolare tavv. LXXII.2 e LXXIV.

29 GULLINI 1990, p. 80 usa l'espressione "pietrificazione dell'edificio".

30 Sul trasporto fluviale in generale ECKOLDT 1984, pp. 3-10. Sui sistemi idrografici e sugli interventi per adattarli alle necessità umane FELICI 2016b. GUZZARDI 1996, p. 19 si esprime sulla possibilità di vie di collegamento lungo gli assi fluviali del Tellaro e di Randeci - Stafenna - Candelaro. BUSCEMI, FELICI 2004b, pp. 159-188, in part. p. 175 ipotizzano trasporto lapideo fluviale per le esigenze edilizie di *Leontinoi*. Si aggiunge, inoltre, che i blocchi delle cave del Plemmirio abbiano usufruito di un tratto di navigabilità dell'Anapo fino ai piedi della collina su cui venne edificato l'*Olympeion*. Cfr. FELICI, LANTERI 2012, pp. 57-80; LENA, BASILE, DISTEFANO 1988, pp. 49-51.

31 VOZA 1999, p. 116.

32 Gli incavi quadrangolari sono stati ricavati in alcuni fronti di cava nel pendio meridionale del promontorio a nord di Eloro. Si tratta di un fenomeno che trova numerosi confronti con gli esemplari che in gran numero tappezzano alcuni fronti di cava delle latomie siracusane, e della Sicilia in generale, la cui destinazione è ricercata nell'ambito votivo-culturale. Nella latomia dell'Intagliatella di Akrai si è conservato l'unico esemplare con rilievo direttamente scolpito nella parete rocciosa, con rappresentazione del defunto eroizzato, rilievo variamente datato fra il III sec. a.C. e l'età augustea. BERNABÒ BREA 1956, pp. 59-62.

33 Sul piede attico si veda in generale STAZIO 1959, pp. 549-550.

34 SÄFLUND 1932, pp. 232-233.

35 Tagli di grossa pezzatura basati sui multipli del piede attico e del piede attico-eubeo-siciliano si trovano in molte cave della costa siracusana per le quali si può ammettere uno sfruttamento in età greca. Cfr. FELICI, LANTERI 2012, pp. 57-80. Per altre latomie siracusane LANTERI 2015, p. 488 avanza l'ipotesi dell'adozione del piede attico. Le mura dionigiane, con conci lunghi 4 piedi (cm 120 x 50 x 50), come tramanda Diodoro (XVIII, 8), furono costruite a cavallo tra il V e il IV secolo a.C. Cfr. MERTENS 2002, pp. 243-252. Per i contesti costieri tra Punta Castelluzzo e Brucoli un esempio di confronto tra la metrologia antica e le pezzature moderne è stato proposto in BUSCEMI, FELICI 2004b, Appendice, in cui si specifica che mentre nelle latomie antiche sono state documentate grandi pezzature basate sul piede attico-eubeo o sul piede attico-eubeo siciliano, in latomie moderne nello stesso territorio si riscontrano pezzature analoghe a quelle in uso nella ricostruzione settecentesca dopo il terremoto. A Megara Hyblaea alcune costruzioni di fine VI sec. a.C. presentavano conci di m 1,40 x 0,70 x 0,45/50. Cfr. GRAS, TREZINY, BROISE 2005, p. 460 ss. Un ulteriore confronto metrologico viene fornito dai blocchi messi del Tempio di San Lorenzo Vecchio di età classica presso Pachino, formato da grossi conci parallelepipedi di grandi dimensioni estratti dalle latomie di Marzamemi, circa km 11 a Sud di Eloro (per gli aspetti metrologici cfr. LENA, RUSTICO 2011, pp. 295-304; sul tempio di S. Lorenzo Vecchio si veda in generale AGNELLO 1948, pp. 63-68).

36 MILITELLO 1965, c. 313, sull'esame di un frammento d'iscrizione su un blocco con lettere corinzie e a seguito di saggi alle fondamenta nel sacco del muro, data la cinta arcaica al terzo quarto del VI secolo. Per un approfondimento sull'iscrizione si veda MILITELLO 1965, c. 313 nota 3.

Blocchi estratti			Blocchi messi in opera			
Lunghezza	Larghezza	Altezza	Lunghezza	Larghezza	Altezza	
60	60	-	120	-	55	Cinta muraria arcaica
80	50	-	110	-	60	
100	-	-	145	-	60	
110	70	-	130	-	60	
120	50	-	125	-	60	
120	70	50	90	-	60	
130	70	-	50	-	60	Cinta muraria di IV sec. a.C.
135	60	40	-	70	45/50	
135	70	-	125	70	45/50	
150	50	50	120	70	45/50	
150	65	-	135	70	45/50	
150	75	-	140	70	45/50	
160	50	-	105	-	40	Porta
160	50	50	110	-	40	
160	70	50	165	80	50	Asklepieion
170	70	-	180	80	50	
170	75	-	100	65/70	40/45	
215	70	50	130	65/70	40/45	
			135	65/70	40/45	
			140	65/70	40/45	
			160	65/70	40/45	Santuario di Demetra
			90	33	25	
			135	65	40	
			100	45	25	
			140/145	70	45/50	
			140	65	55	
			145	70	45	Fase V
			120	75	45	
			130	70	45	
			165	70	45	
			80/85	50	45	
			130	65	-	Villa del Telaro
			120	65	-	
			90	65	40	
			125	65	45	

Tab. 1 - Dimensione dei blocchi estratti e di quelli messi in opera nelle strutture.



Fig. 8 - Incavi quadrangolari sul fronte di cava (foto dell'autore).

ne³⁷. Anche per le aeree sacre si ricorse all'impiego di grandi blocchi. A nord, immediatamente fuori le mura, si trovava il *Koreion*, santuario suburbano di età arcaica dedicato a Demetra e Kore³⁸. Nella parte sud-occidentale della città, era presente un edificio assegnato al culto di Asclepio³⁹; mentre sul limite meridionale, sorgeva un complesso in cui sono state distinte sei fasi costruttive datate dal periodo di fondazione della città fino all'epoca bizantina, monumentalizzato con una *stoà* a *paraskenia* nel II sec. a.C. (fig. 9)⁴⁰. Relativamente all'area extraurbana, ai margini della Necropoli C individuata da Orsi sono stati impiegati conci parallelepipedi nella cosiddetta Colonna Pizzuta⁴¹, costituita da un fusto di

grandi blocchi che poggia su un basamento a pianta quadrata di quattro gradini, datata al III sec. a.C. (fig. 10)⁴². Trasporti, o riutilizzi, successivi potrebbero invece individuarsi non lontano, sulla sponda destra del basso corso del Tellaro, in contrada Cadeddi, a km 3 circa ad Ovest da Eloro, nella Villa del Tellaro⁴³, dove, in alcuni ambienti attorno al peristilio, sono in opera alcuni conci⁴⁴.

In conclusione, sebbene l'analisi delle cave e dell'impiego del materiale nella città antica richieda ancora notevoli approfondimenti⁴⁵, i risultati e i dati finora ottenuti sono incoraggianti. Innanzitutto, per le cave si può delineare un arco cronologico in cui inserire il periodo di attività. Le latomie di Eloro, pertanto, furono coltivate principalmente dalla fondazione della città, sino al II

37 MILITELLO 1965, cc. 310-319 informa che la ricostruzione delle fortificazioni avvenne in un momento di prosperità, in seguito alla ripresa economica dell'abitato in epoca ed, in parte, vennero riutilizzate le mura arcaiche su cui fu innalzata una nuova cortina.

38 CURRÒ 1966, p. 98.

39 ORSI 1965, cc. 288-289 ritiene che furono riadoperati blocchi, precedentemente impiegati in varie costruzioni. MILITELLO 1965, cc. 320-321 associa questo edificio ad *thesauros* dipendente da un tempio che sorgeva a poca distanza. CURRÒ 1966, pp. 97-98 lo attribuisce al culto di Asclepio, probabilmente sorto all'inizio del III secolo a.C. e in uso sino al II-I secolo a.C. Sulla diffusione del culto di Asclepio in Sicilia si veda CALI 2009, pp. 159-171, in particolare p. 167.

40 VOZA 1981, pp. 685-688.

41 FAZZELLO 1558, p. 257 la definisce come "Piramide circolare, dalla cima appuntita, costruita con grandi pietre squadrate, alla quale oggi s'è dato il nome di Torre Pizzuta" alludendo probabilmente al fatto che la colonna, ancora integra all'epoca in cui il monaco la visitò, terminasse con un restringimento all'estremità superiore. ORSI 1899, cc. 241-244. Circa l'interpretazione del monumento ORSI 1965, cc. 269-270. AGNELLO 1969, pp. 130-133.

42 La conformazione e monumentalità di questi segnacoli tombali è stata associata alla comparsa dei cosiddetti *ἐπιτύμβια*, piccole strutture a gradini sormontate da una colonnetta. Ad Ovest della Colonna Pizzuta nei pressi delle Case d'Agata, è stato identificato un settore di necropoli con *ἐπιτύμβια* del tipo a gradoni. Cfr. GUZZARDI 2001, p. 97.

43 VOZA 1972, pp. 190-192.

44 VOZA 1972, p. 176 segnala il rinvenimento sporadico di conci parallelepipedi, valutando anche l'ipotesi che potesse appartenere a costruzioni di imprecisata epoca classica ed ellenistica. GUZZARDI 2014, p. 36 sostiene che le cave Eloro-Marianelli avessero fornito materiale edilizio per la costruzione della villa. Sulla Villa del Tellaro si veda in generale VOZA 2008.

45 Altre cave, in gran parte costiere, sono localizzate sia a Nord che a Sud di Eloro, a pochi km di distanza. Inoltre, FELICI 2016a, p. 180 suggerisce che Eloro avesse potuto sfruttare, insieme a Siracusa, le estese latomie costiere di Marzamemi.



Fig. 9 - Pianta generale di Elooro (da Voza 1999, p. 115).



Fig. 10 - Elooro, Colonna Pizzuta. Blocchi del basamento (foto dell'autore).

sec. a.C.⁴⁶ Successivamente alla conquista romana, che rappresentò per Eloro un periodo di declino, è presumibile individuare la fine delle attività estrattive o, quantomeno, una considerevole riduzione di esse, a cui fece seguito il reimpiego dei blocchi delle vecchie strutture piuttosto che nuove coltivazioni⁴⁷. Infine, i risultati finora ottenuti offrono solide basi per argomentazioni sui processi di progettazione e di approvvigionamento di materiale della città e, analogamente a quanto documentato in numerosi contesti soprattutto costieri, si muovono a favore di un commercio a breve raggio e di uno sfruttamento delle risorse lapidee locali piuttosto che un commercio fra colonie o a lunga distanza⁴⁸.

Bibliografia

ADAM 1990 = J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 1990.

AGNELLO 1948 = G. AGNELLO, *San Lorenzo vecchio presso Pachino*, in BA 33, s. IV, I, 1948, pp. 63-68.

AGNELLO 1969 = S.L. AGNELLO, *La Pizzuta di Eloro ed i suoi restauri*, in ArcStorSir 15, 1969, pp. 130-133.

AURIEMMA et alii 2008 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, P. DONAT, D. GADDI, S. MAURO, F. ORIOLO, D. RICCOBONO, *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in R. AURIEMMA, S. KARINJA (edd.), *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, Trieste 2008, pp. 75-212.

BADAWI 2002 = H. BADAWI, *Les carrières littorales de la Phénicie romaine*, in M. KHANOUSSI, P. RUGGERI (edd.), *L'Africa romana* 14.1, Roma 2002, pp. 305-322.

BERNABÒ BREA 1956 = L. BERNABÒ BREA, *Akrai*, Catania 1956.

BESSAC 1986 = J.C. BESSAC, *La prospection archéologique des carrières de pierre de taille. Approche méthodologique*, in Aquitania 4, 1986, pp. 151-171.

BESSAC 1993 = J.C. BESSAC, *L'outillage traditionnel du tailleur de pierre de l'Antiquité à nos jours*, RANarb, Suppl. 14, Paris.

BESSAC 1996 = J.C. BESSAC, *La pierre en Gaule Narbonnaise et les carrières du Bois des Lens (Nîmes): Histoire, Archéologie, Ethnographie et Techniques*, JRA, suppl. 16, Ann Arbor-Michigan 1996.

BESSAC 2003 = J.C. BESSAC, *Nouvelles traces du chantier romain du Pont du Gard*, in RANarb 36, 2003, pp. 177-198.

BLACKMAN 1988 = D.J. BLACKMAN, *Bollards and Men*, in MedHistR 3.1, 1988, pp. 7-20.

BOSI, CAROBENE, SPOSATO 1996 = C. BOSI, L. CAROBENE, A. SPOSATO, *Il ruolo dell'eustatismo nella evoluzione geologica nell'area mediterranea*, in Memorie della Società Geologica Italiana 51, 1996, pp. 363-382.

BUSCEMI, FELICI 2004a = G. BUSCEMI, E. FELICI, *Cave costiere nel territorio di Lentini*, in M. FRASCA (ed.), *Leontini, il mare il fiume la città (Lentini 4 Maggio 2002)*, Siracusa 2004, pp. 27-48.

BUSCEMI, FELICI 2004b = G. BUSCEMI, E. FELICI, *Latomie costiere tra Punta Castelluzzo e Brucoli (Augusta)*, in Daidalos 6, 2004, pp. 159-188.

CALÌ 2009 = V. CALÌ, *Santuari e culto di Asclepio in Sicilia*, in E. DE MIRO, G. SFAMEMI GASPARRO, V. CALÌ (edd.), *Il culto di Asclepio nell'area mediterranea*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 2009, pp. 159-174.

CERAUDO 2003 = G. CERAUDO, *Fotografia aerea: tecniche, applicazioni e fotointerpretazione*, in M. GUAITOLI (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 75-85.

CURRÒ 1965 = M.T. CURRÒ, *Eloro: II. Campagna di scavo del 1927 e invenimenti sporadici*, in MonAnt 47, 1965, coll. 287-298.

CURRÒ 1966 = M.T. CURRÒ, *Eloro (Noto, Siracusa). Saggi di scavo nell'area urbana*, in BA 51, 1966, pp. 97-98.

DWORAKOWSKA 1975 = A. DWORAKOWSKA, *Quarries in ancient Greece*, Warszawa 1975.

ECKOLDT 1984 = M. ECKOLDT, *Navigation on small rivers in Central Europe in Roman and medieval times*, in IntJNautA 13.1, 1984, pp. 3-10.

46 Periodo che coincide con la V fase edilizia del Santuario di Demetra. Cfr. VOZA 1981, p. 687.

47 Il fenomeno è ben documentato, per esempio, dai blocchi di reimpiego nei muri perimetrali della Basilica bizantina edificata sui resti della stoà ellenistica. Cfr. MILITELLO 1965, c. 333.

48 FELICI 2016a, pp. 177-190.

FANT 2008 = J.C. FANT, *Quarrying and stoneworking*, in J.P. OLESON (ed.), *The Oxford handbook of engineering and technology in the classical world*, Oxford 2008, pp. 121-135.

FAZELLO 1558 = T. FAZELLO, *De rebus siculis decades duae*, traduzione italiana a cura di A. DE ROSALIA, G. NUZZO, Palermo, 1558.

FELICI 2012 = E. FELICI, *Un impianto con thynnoskopèion per la pesca e la salagione sulla costa meridionale della Sicilia (Pachino, SR). Eliano, Oppiano e la tonnara antica*, in *Tradizione, tecnologia e territorio* 1, 2012, pp. 107-142.

FELICI 2016a = E. FELICI, *Note sul trasporto della pietra: navi lithagogoi, navi amphiprymnoi e la rotta degli obelischi*, in *Orizzonti* 17, 2016, pp. 177-190.

FELICI 2016b = E. FELICI, *Nos flumina arcemus, derigimus, avertimus. Canali, lagune, spiagge e porti nel Mediterraneo antico*, Bari 2016.

FELICI 2017 = E. FELICI, *Trasporti navali di pietra, marmi e obelischi (Egitto, Grecia, Roma). Alcune riflessioni*, in *ASub* 23, 65 n.s., 2017, pp. 2-15.

FELICI, LANTERI 2012 = E. FELICI, L. LANTERI, *Latomie costiere a Siracusa*, in *Tradizione, tecnologia e territorio* 1, 2012, pp. 57-80.

FRAISSE, KOZELJ 1991 = PH. FRAISSE, T. KOZELJ, *Une carrière de marbre au Sud-Est du Cynthe*, in *BCH* 115.1, pp. 283-296.

GIANFROTTA, POMEY 1981 = P.A. GIANFROTTA, P. POMEY, *L'archeologia subacquea: storia, tecniche, scoperte e relitti*, Milano 1981.

GRAS, TREZINY, BROISE 2005 = M. GRAS, H. TREZYNI, H. BROISE, *Mégara Hyblaea 5: La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale*, Roma 2005.

GULLINI 1985 = G. GULLINI, *L'architettura*, in *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano 1985, pp. 415-491.

GULLINI 1990 = G. GULLINI, *Ingegneria e artigianato industriale*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (ed.), *Magna Grecia. Arte e artigianato*, Milano 1990, pp. 80-102.

GUTIÉRREZ GARCIA-MORENO 2009 = A. GUTIÉRREZ GARCIA-MORENO, *Roman quarries in the*

Northeast of Hispania (modern Catalonia), *Documenta* 10, Tarragona 2009.

GUZZARDI 1996 = L. GUZZARDI, *Due complessi rurali di ellenistico-romana nel Siracusano*, in *Aitna* 2, 1996, pp. 17-24.

GUZZARDI 2001 = L. GUZZARDI, *Il territorio di Noto nel periodo greco*, in F. Balsamo, V. La Rosa (edd.), *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*, Atti delle Giornate di studio (Noto 29-31 Maggio 1998), Noto 2001, pp. 97-110.

GUZZARDI 2009 = L. GUZZARDI, *Osservazioni sulle latomie della Sicilia sud-orientale: dalla documentazione alle attività di conservazione e manutenzione*, in V. FIORE (ed.), *Il verde e la roccia, sul recupero della latomia dei Cappuccini*, Firenze 2009, 51-61.

GUZZARDI 2014 = L. GUZZARDI, *Nuove scoperte nel siracusano*, in P. PENSABENE, C. SFAMENI (edd.), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Bari 2014, pp. 29-36.

KOZELJ 1981-1983 = T. KOZELJ, *An example of cutting marble using a handpick and a chisel*, in *SMisc* 26, 1981-1983, pp. 127-134.

KOZELJ 1988 = T. KOZELJ, *Extraction of blocks in antiquity: special methods of analysis*, in M. WAELENS, N. HERZ (edd.), *Classical Marble: Geochemistry, Technology, Trade*, London-Dordrecht-Boston 1988, pp. 31-40.

KOZELJ, WURCH KOZELJ 1993 = T. KOZELJ, M. WURCH KOZELJ, *Le transports dans l'antiquité*, in R. FRANCOVICH (ed.), *Archeologia delle attività estrattive e metallurgiche*, Firenze 1993, pp. 97-141.

IDÀ 2018a = L. IDÀ, *Le latomie a Nord di Eoro*, in *Analysis Archaeologica* 3 - 2017, Roma 2018, pp. 57-70.

IDÀ 2018b = L. IDÀ, *Le latomie di Eoro*, in *ASub* 24, 67 n.s., 1, 2018, pp. 22-29.

LAMBECK et alii 2004 = K. LAMBECK, F. ANTONIOLI, A. PURCELL, S. SILENZI, *Sea level change along the Italian coast for the past 10,000 yr*, in *Quaternary Science Reviews* 23, 2004, pp. 1567-1598.

LANTERI 2015 = R. LANTERI, *Le latomie di Siracusa tra ricerca e tutela*, in *ArcStorSir* 47, 2015, pp. 479-506.

LENA, BASILE, DI STEFANO 1988 = G. LENA, B. BASILE, G. DI STEFANO, *Approdi, porti, insedia-*

menti costieri e linee di costa nella Sicilia sud-orientale dalla preistoria alla tarda antichità, in *ArcStorSir* 3.2 1988, pp. 5-87.

LENA, BONGIOVANNI 2004 = G. LENA, V. BONGIOVANNI, *Evoluzione morfologica delle coste siracusane*, in V. LA ROSA (ed.), *I Simposio siracusano di Preistoria Siciliana in memoria di P. Orsi, Le presenze micenee nel territorio siracusano*, Padova 2004, pp. 45-49.

LENA, RUSTICO 2006 = G. LENA, A. RUSTICO, *Antiche latomie costiere nella Sicilia sud-orientale tra il Capo Passero e il Lido di Noto*, in *Simposio, Il monitoraggio costiero mediterraneo: problematiche e tecniche di misura*, Sassari 4-6 Ottobre 2006, pp. 329-336.

LENA, RUSTICO 2008 = G. LENA, A. RUSTICO, *Le cave antiche*, in G. GISOTTI, *Le cave. Recupero e pianificazione ambientale*, Palermo 2008, pp. 283-287.

LENA, RUSTICO 2010 = G. LENA, A. RUSTICO, *Antiche latomie costiere nella parte meridionale della provincia di Siracusa*, in S. ADORNO et alii (ed.), *La pianificazione del territorio come progetto interdisciplinare attraverso Geologia, Storia, Archeologia*, Siracusa 2010, pp. 67-92.

LENA, RUSTICO 2011 = G. LENA, A. RUSTICO, *Le antiche latomie costiere di Marzamemi (SR): un patrimonio geomorfologico da valorizzare*, in M. BENTIVENGA (ed.), *Il patrimonio Geologico: una risorsa da proteggere e valorizzare*, Atti del Convegno Nazionale, Potenza 2011, pp. 295-306.

MANNONI 1983 = T. MANNONI, *Vie e mezzi di comunicazione*, in *AMediev* 10, 1983, pp. 213-222.

MERTENS 2002 = D. MERTENS, *Le lunghe mura di Dionigi a Siracusa*, in N. BONACASA et alii (edd.), *La Sicilia dei due Dionisi*, Roma 2002, pp. 243-252.

MILITELLO 1965 = E. MILITELLO, *Eloro. III. Relazione degli scavi del 1958-59*, in *MonAnt* 1965, cc. 299-335.

MONTHEL 2002 = G. MONTHEL, *La carrière gallo-romaine de Saint-Boil (Saône-et-Loire)*, in J.C. BESSAC, R. SABLAYROLLES (edd.), *Carrières antiques de la Gaule. Une recherche polymorphe*, Gallia 59, 2002, pp. 89-120.

ORLANDINI 1965 = P. ORLANDINI, *Attrezzi da lavoro in ferro del periodo arcaico e classico nella Sicilia greca*, in *Economia e storia*, in *Rivista italiana di storia economica e sociale* 3, 1965, pp. 445-453.

ORSI 1899 = P. ORSI, *Ubicazione di questa antica città sulla sinistra del Tellaro nel comune di Noto*, in *NSc* 1899, pp. 241-244.

ORSI 1965 = P. ORSI, *Eloro, campagna di scavo del 1899, postumo di P. Orsi con aggiunte e note di M.T. Currò*, in *MonAnt* 48, 1965, cc. 204-287.

PÉDINI 2013 = C. PÉDINI, *Les carrières de la Couronne, de l'Antiquité à l'époque contemporaine*, in *Etudes massaliètes* 11, 2013.

POESCHLOW-BINDOKAT 2005 = A. POESCHLOW-BINDOKAT, *Tecniche di estrazione e trasporto dei materiali lapidei. Le cave di Cusa*, in P. MINÀ (ed.), *Urbanistica e Architettura nella Sicilia greca*, Palermo, pp. 193-195.

PICCARRETA 1990 = F. PICCARRETA, *Alba Fucens. Le cave dei fondatori*, in *BA* 3, 1990, pp. 15-28.

PISCIONE 1965 = V. PISCIONE, *Relazione dei saggi effettuati all'interno dell'area urbana di Eloro, nell'anno 1961*, in *MonAnt* 47, 1965, cc. 335-340.

ROCKWELL 1992 = P. ROCKWELL, *Lavorare la pietra. Manuale per l'archeologo*, Roma 1992.

SÄFLUND 1932 = G. SÄFLUND, *Le mura di Roma Repubblicana*, Uppsala 1932.

SANTORO LEZZI 2008 = C. SANTORO LEZZI, *Le vie d'acqua*, in M.G. GRILLOTTI DI GIACOMO (ed.), *Atlante tematico delle acque d'Italia*, Genova 2008, pp. 271-274.

SCHMIEDT 1972 = G. SCHMIEDT, *Il livello antico del mar Tirreno*, Firenze 1972.

STAZIO 1959 = A. STAZIO, *Metrologia greca*, in *Enciclopedia Classica*, I, Storia e antichità, vol. 3.6, Torino 1959, pp. 542-558.

TURCHIANO 2017 = M. TURCHIANO, *Lo sfruttamento della risorsa lapidea nella penisola di Karaburun*, in D. LEONE, M. TURCHIANO, *Liburna I. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*, Bari 2017, pp. 195-218.

VOZA 1968 = G. VOZA, *L'Attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia Orientale*, in *Kokalos* 14-15, 1968, pp. 357-364.

VOZA 1972 = G. VOZA, *L'Attività della Soprintendenza alle antichità della Sicilia Orientale*, in *Kokalos* 18-19, 1972-1973, pp. 186-192.

VOZA 1981 = G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, in Kokalos 26-27, 1980-1981, pp. 685-688.

VOZA 1999 = G. VOZA, *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo 1999.

VOZA 2008 = G. VOZA, *La Villa del Tellaro*, Siracusa 2008.

WAELEKENS M., DE PAEPE P., MOENS L. 1988 = M. WAELEKENS, P. DE PAEPE, L. MOENS, *Pattern of Ex-*

traction and Production in the White Marble Quarries of the Mediterranean: History, Present Problems and Prospect, in J.C. FANT (ed.), *Cavum antrum Phrygiae. The organization and operations of the Roman imperial marble quarries in Phrigia*, Oxford 1988, pp. 81-116.

WURCH KOZELJ 1988 = M. WURCH KOZELJ, *Methods of Transporting Blocks in Antiquity*, in M. WAELEKENS, N. HERZ (edd.), *Classical Marble: Geochemistry, Technology, Trade*, 1988, pp. 55-64.

RIASSUNTO - Nelle indagini sulle latomie di Eloro, sulla costa orientale della Sicilia, si sono anche considerate le modalità di trasporto del materiale, le sue possibili destinazioni e la 'titolarità' della risorsa litica, mediante la ricerca di corrispondenze in opera negli edifici della città. In attesa di future indagini petrografiche, non solo l'analogia (visiva) ma soprattutto le affinità metrologiche fra la pietra della cava e quella in opera sembrano confermare che l'utente primaria sia stata la stessa Eloro, nella cui *chora* essa ricadeva. Uno scenario che, se confermato, fornirebbe elementi datanti per la coltivazione delle latomie, e getterebbe ulteriore luce sui processi di progettazione e di approvvigionamento di materiale della città greca.

SUMMARY - Concerning to researches on the quarries of Eloro, on the eastern coastland of Sicily, it has also been considered the methods of stone transport, its possible destination and the ownership of the lithic resource, through the investigation of work connections in the buildings of the ancient city. Waiting for future petrographic investigations, not only the analogy (visual) but above all the metrological affinities between the stone quarried and the one in the buildings seem to confirm that the main user was just Eloro. This hypothesis, once confirmed, could provide some element for quarrying dating. It also could clarify some question about the planning and the stone supplying of the greek town.

Parole chiave: Eloro, cave costiere, trasporto lapideo, sfruttamento della pietra, topografia antica.

Keywords: Eloro, Coastal quarries, stone transport, stone exploitation, ancient topography.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.....	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.....	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.....	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.....	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.....	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, *I principes iuventutis* tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari » 287

ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016 » 299

STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta) » 349

FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898)..... » 367

SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica » 389

PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella » 415

CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV » 427

MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali" » 437

IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita » 463

